

IL BACCHELLIONE

In Padova C. 5, arret. 10

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 70 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 70 la linea }
 { In terza » » 40 » }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 4 Dicembre.

Lettere Romane

(Nostra corrispondenza particolare)

2 dicembre.

Disposizione — Incidente comico — Come al solito — Jaticoni.

(S.S.) — Un caro omino, manzoniano della più bell'acqua, aveva ficcato il chiodo di « convertirmi ». Per lo più c' incontravamo sempre « a caso » in quelle maledette sere d' ipocondria, in cui le tiravo verdi, verdi come le alghe. Allora per necessità m'acconciava alle disquisizioni ammanierate di quell'omino e lo lasciava dire e ridire, finché non mi capitasse il destro di rivoltargli una frase, fargli la caricatura d'un'immagine, completare una citazione. E la « discussione » diceva lui, troncava così. Qualche volta però tristamente soggiungeva: Dice bene Rosmini; per ricevere la verità, è d'uopo esservi disposto. — Lei questa sera ha dei grilli per la testa! Peccato che quei benedetti grilli non se ne siano ancora andati! E sarà perciò che nella mia qualità di corrispondente non fui « disposto » a ricevere la OTTIMA impressione, che i miei colleghi del *Corriere della sera* e del *Risorgimento*, ebbero dalla condanna del Mario. Decisamente Rosmini ha proferita una grande sentenza: la disposizione è necessaria per ricevere certe verità, massime quando essa pretende di appiccicarsi a tutti, come il colera ed il vaiuolo. Preferisco di non avere di queste disposizioni, proprio come si trattasse di un male contagioso, o almeno mi sembrerebbe prudente subire una quarantena disinfettante.

Consiglio certi miei colleghi a non precipitarsi al telegrafo appena ricevute « certe ottime impressioni » ma discorrersela un tantino cogli amici prima, perché, come dicono costà, « co aqua e ciacole, no se fa fritole ». E proprio, dopo quattro chiacchiere alla buona, magari annacquate, non si farebbero frittelle, viceversa poi corrispondenze, che non corrispondono un cavolo con la tanto bestemmiate opinione pubblica; e tele...grammi che sono addirittura tele che non valgono due grammi. Oppure tele...rine tessute con pazienza da ragni per accalappiare le mosche... bianche!

Il processo della Lega mi ha fatto dimenticare la politica. Ieri l'incidente Simeoni ha avuto un successo d'ilarità. Lasciatemi dire il mio pensiero; queste fioriture a proposito del bilancio della guerra sono un « sintomo » dei tempi. È inutile: dopo l'epopea del 48 e 59 abbiamo avuto il sessantasei — che Marte ce ne scampi e liberi! — dove la tattica cominciava a sostituire il valore; poi è venuto il settanta, fortunatamente fuori di casa, in cui Moltk mitragliava battendo sopra una tastiera. Questo progresso è la decadenza; mobilitiamo pure finché vi piace, facciamo la nazione armata, ma all'educazione e alla istruzione militare non si è ancora pensato.

Bisognerebbe che i progetti del Baccelli fossero da molto tempo leggi sancite, e allora gli incidenti Simeoni non accadrebbero, o almeno si riderebbe. Manca lo spirito militare, la disciplina che non si è infusa nei giovani.

Essi rideranno di queste « creazioni dell'influenza parlamentare sull'esercito. »

Benedetto quel Minghetti mi ha proprio preso pei capelli con quel suo libro, la mia penna incespica sempre in quella impagabile « influenza dei partiti ». Eppoi diranno che gli uomini di Destra non hanno influito tanto; hanno influito tanto, che il Ferrero stizzito esclamò: Sono d'accordo con tutti gli autori delle censure, divido i loro criteri; ma me ne scostai per la nomina di qualche deputato nella milizia territoriale. Il Bernini ha chiuso l'incidente dichiarando che aveva domandato un grado sperando di « marciare ». Bravo onorevole! in tanta accademia... militare, era proprio necessario un briciolo di Par...INI.

La riunione della maggioranza è riuscita una bella serata, fatica speciale del Depretis, che da vecchio artista ha intrattenuto piacevolmente i suoi centocinquanta colleghi con la parodia *Un ballo in maschera*. Fu eccellente come al solito in tutte le parti; specialmente per Baccarini, Magliani e Berti assenti. Dichiarò solido il Ministero col Baccelli, un ometto da baci addirittura! Promise di richiamare gli amici ogni « decade » per concertare il modo di mandare alle « calende » il ritorno della Destra. Raccomandò l'attività per sollecitare la discussione sulla riforma comunale e provinciale, opere pie, e un buggerio di roba da regalarsi all'Italia per la befana.

Parlarono diversi deputati, tra i quali, Parenzo e Guala sulla distribuzione dei lavori delle commissioni, e sulla legge delle costruzioni ferroviarie. Dopo di che, i convenuti, nel dipartirsi dal Depretis, abbaiarono come l'ultimo dei congiurati del *Ballo in maschera* il famoso: Bhu, bhu, bhu, bho, bho, bha, bla, per assicurarlo della loro fedeltà.

Girellando per il corso ho veduto nelle vetrine d'una cartoleria, le fotografie di due monumenti a Vittorio Emanuele.

Una a base quadrata formata da un arco trionfale d'ordine corinzio o composito a scelta, con sopra un pan di zucchero a rilievi sistema colonna Traiana, alla cui solennità l'accademica statua equestre e dalla base altre quattro delle medesime. L'artista è uno scultore statuariale e per giunta cavaliere, che deve aver faticato, quanto il cavallerizzo Shur per trattenere lassù quel cavallo che morde il freno.

L'altro monumento poi non lo avrebbero messo assieme che i famosi vostri antenati; i pelasgi. Una fatica da ciclopi, parola di corrispondente. Immaginate che trasportò il famoso porticato di S. Pietro eppoi... eppoi ha gettato via l'obelisco egizio per mettere al suo posto nientemeno che la colonna Antonina, tal quale la si vede ad occhio nudo nei momenti oziosi dal caffè del Parlamento e non sciupando neppure uno dei suoi magnifici rilievi!

Come vedete l'uno e l'altro hanno affaticato assai, forse quanto il lettore a leggere questa mia... e certo quanto un corrispondente zelante che addì 2 dicembre nel cuore della notte va ad imbucare la sua lettera.

IL CENSIMENTO

Il ministero di grazia e giustizia ha diramato ai signori primi presidenti dei collegi giudiziari, ai signori procuratori generali, procuratori del Re ed ai signori Pretori e conciliatori la seguente circolare:

« Con la legge del 15 luglio u. s. numero 308 (Serie terza) è stato ordinato il censimento generale della popolazione del Regno al 31 dicembre del corrente anno.

« La buona riuscita di tale vastissima operazione, che ha tanta importanza e nei rapporti individuali e nei rapporti sociali, dipende, come è evidente, non solo dallo zelo ed attitudine dei funzionari incaricati della esecuzione, ma specialmente dalla sincerità ed esattezza dei dichiaranti. E' a sperarsi che la progredita istruzione e la stessa esperienza abbiano fatto dileguare il pregiudizio che, per il passato, formava uno dei maggiori ostacoli al buon esito della operazione demografica, e cioè che il censimento altro scopo non abbia che quello di servire di base alla applicazione di nuove imposte. Ciò non ostante però sarà opportuno che i magistrati e specialmente i signori conciliatori e pretori, che sono a contatto frequente con tutte le classi sociali, adoperino la loro morale influenza a persuadere i cittadini dell'obbligo di essere veritieri ed esatti nelle loro dichiarazioni e della generale utilità che ne deriva al paese, dissipando i pregiudizi per avventura tuttora sussistenti che snaturassero la causa e lo scopo dell'operazione.

« Pertanto si rinnovano a tutte le autorità giudiziarie del Regno le raccomandazioni che questo ministero ebbe loro a fare con la circolare del 30 novembre 1871, n. 359, in occasione del censimento del precedente decennio. »

Il Prefetto di Napoli

La nomina del conte Sanseverino a prefetto di Napoli è accolta con soddisfazione generale.

Napoli, questa gemma fulgidissima della Corona italiana, questa città dove è tanto il sorriso del cielo e dove battono tanti cuori patriottici, attraversa ora una crisi da cui speriamo possa sollevarsi redenta, ma da cui, nel progredire di essa, può scaturire la sua rovina.

È stretto dovere del Governo occuparsene, e non è certo malevolenza verso di esso l'affermare che già da tempo avrebbe dovuto preoccuparsi delle cose di un centro così importante — il più cospicuo forse di tutta l'Italia.

Nè era certo provvedimento serio il porre alla testa di quella provincia un uomo come il Fasciotti, che noi dalla infelicitissima prova fatta nella città nostra avemmo campo di giudicare e che non portava in Napoli nè una decisa fede politica, nè una gagliarda scienza amministrativa, nè una rara energia di carattere.

E il facile vaticinio che trassimo all'ora della sua nomina, fu ampiamente confermato dai fatti — il prefetto disutile a Padova, spiacente così ai progressisti che ai moderati medesimi coi quali pur fornicava, fu a Napoli dannosissimo e la infelice città sentì tutto il danno della sua amministrazione dappoco.

Comunque sia, pare che la nuo-

va scelta del prefetto di Napoli venga ora quale un compenso del passato.

Il conte Sanseverino possiede qualità che difficilmente si potrebbero trovare riunite in altra persona che accettasse quell'ufficio di così alta responsabilità. Patriota sempre e gentiluomo; soldato quando occorre alla patria; liberale d'indole, progressista per convinzione; colto, ed esperto nelle più importanti amministrazioni, egli sarebbe per se stesso una individualità autorevolissima, anche se, nel caso speciale, non gli accrescesse autorità quell'equanime giudizio che egli può fare a Napoli degli uomini e dei partiti, nel solo interesse della grande città affidata alle sue cure.

Il conte Sanseverino conosce Napoli ed è nello stesso tempo rimasto sempre estraneo alle sue lotte intestine. Egli trovasi adunque nella posizione migliore, quando il Governo lo lasci completamente arbitro della sua condotta e dei suoi mezzi, e gli consenta tutta quella libertà d'azione che è consentita dalle sue attribuzioni.

E questo il Governo farà — ce ne dà fidanza la stessa nomina del Sanseverino.

Che se così non fosse aspra censura ne muoveremmo assieme ad ogni ben pensante al Governo, imperocchè la gravità dei mali onde è afflitta Napoli impone tale seria responsabilità a chi può minorarne le conseguenze, che non si erra affermando essere la questione di precipua importanza fra le più gravi che s'impongono al Gabinetto e che varranno a dar prova di lui.

Ma!... condannato

(Nostra corrispondenza particolare).

Roma, 1 dicembre (1).

(S. S.) Questo « ma! condannato » dovrebbe essere il seguito del « ma!... alle Assise » che vi spedii mercoledì notte: e lo avrei scritto ieri sera, ma preferii invece il laconismo d'un telegramma per darvi notizia della condanna di Mario. « Un bel tacer non fu mai scritto »; quasi mi verrebbe il ticchio di scriverlo... Ma se non ci fosse di mezzo quel « ma » lì.

Dopo il Bovio, con un giorno d'intermezzo, parlò il Palomba. Il Palomba è un romano, ma di quelli « de Roma » una testa quadrata quanto quella del Lagrange, benchè dalla nuca in su fino al naso sia un perfetto semicerchio; il naso leggermente ricurvo si spinge innanzi, i baffi aderenti alle gote, rientrano per modo che il profilo del Palomba assomiglia ad una linea matematica mista.

È stato l'avvocato di Monti e Tognetti ed ha combattuto giovanissimo per l'unità d'Italia. Egli parla freddamente, analizza l'arringa del procuratore e la rivolta con una maestria incantevole, talchè l'uditorio dà una sbirciatina al Lavini come per dirgli: che granchio, messere!... Sem-

(1) Ci giunge in ritardo questa lettera del nostro egregio corrispondente romano. Sebbene ritardata, la pubblichiamo egualmente per i dettagli interessanti ch'essa contiene.

(N. della D.)

bra uno di quei valenti prestigiatori dalla parola facile ed elegante che mentre vi parlano con disinvoltura fanno graziosamente il giochetto sotto gli occhi senza che nessuno se ne accorga... Il Lavini, lui solo, avrebbe esclamato: ma queste non sono le mie carte!... Eppure, commendatore carissimo, erano proprio tutte le sue; soltanto, quando si vogliono fare certi tiri... bisogna non tirarla troppo, altrimenti si strappa... Palomba trova una chiusa bellissima che solleva un mormorio d'approvazione.

Majorana scuote con solennità la folta capigliatura, e cogli occhi socchiusi e fissi al Lavini, esordisce meravigliandosi di questo processo in cui manca qualsiasi elemento di reato. Il profilo dell'oratore assomiglia in certi momenti di contrazioni nervose, ad un zig zag; è una linea (già si sa) matematica spezzata. Dopo ingegnosissime disquisizioni filosofiche e politiche, e alcuni cenni sulle opinioni del Crispi e Mancini, riguardo alla necessità di riformare la legge sulla stampa, parla dell'amnistia come corollario necessario alla legge attuale. Combatte vivamente il Lavini. Batte e ribatte le sue dichiarazioni di aver accettata la sfida del Mario e conchiude con una invocazione ai giurati che mi è rimasta nel cuore: « Assolvete in nome del DIRITTO DELLE MINORANZE... » Queste minoranze scrivetelo in caratteri cubitali.

Ed ora Ceneri, il quale riduce in cenere il commendatore procuratore Lavini. Il profilo del Ceneri, dal mio punto di vista, sembra un quarto di luna, dal ciuffo arruffato, alla barba crespa, vi è tutta la fisionomia del « vago astro d'argento » che si vuol dipingere. L'oratore è sinttico per dimostrare quanto vi corre tra lui e i legulei che si perdono in sottigliezze. Il processo è una incoerenza di fronte a tutta la vita passata di Mario; un anacronismo dinanzi all'amnistia. Per quanto riguarda alle guarantee, le chiama un attentato al diritto pubblico perchè questo non ritiene che il re inviolabile.

Il Lavini cade dalle nuvole: to'! non avevo mai pensato a questa incoerenza; e come il carabiniere del sor Inciada dice a se stesso: « questa la tegerem d'occ. »

Il presidente domanda a Mario se ha nulla d'aggiungere. Mario dice di rispettare i plebisciti, emanazione della sovranità nazionale, ma giammai le guarantee, non essendo emanata da una Costituente eletta dal suffragio universale.

Ora conoscete la... chiusa; una chiusa come nella *Forza del destino* che lascia monchi.

Da Milano

(Nostra corrispondenza particolare)

3 dicembre.

Colore del tempo — Demolizione — Succi — Rossari — Mario — Dal Verme — R. Conservatorio.

Piove, piove, piove; da 15 giorni il tempo che ci governa è qualche cosa di orribile; l'estate di San Martino veramente incantevole quest'anno, a troppo caro prezzo ci vien fatta pagare; il passaggio repentino a cui fummo sottoposti, da quello splendido sole, a queste tenebre eterne, a questa nebbia densa, triste particolarità di Milano, ci genera nelle ossa un senso di profonda melanconia, ci rende uggiosi ed intolleranti. Le acque dei Navigli man mano s'ingrossano, ed i corsi e le piazze ad onta di un servizio inappuntabile e che difficilmente si potrebbe riscontrare in altra città, sono tramutati in vere pozzanghere.

Oggi solamente sembra che la plum-

bea volta che ci riversa l'acqua a torrenti, tenda a spezzarsi, ridonando così un po' di sole da tutti tanto sospirato.

L'opera distruggitrice procede rapidamente nella demolizione dei fabbricati dell'Esposizione; per la prossima primavera gli splendidi saloni delle orificerie e delle ceramiche, le lunghe e vaste gallerie dei tessuti, delle sete, delle carrozze, del lavoro con tanto interesse e con tanta avidità da tutti visitate, saranno dai colpi inesorabili del martello distrutte; al loro posto risorgeranno i tappeti verdi, e le aiuole di verbene e di viole.

A memoria perenne di quel grande avvenimento, si voleva costruire un grandioso fabbricato con superbi saloni per letture, riunioni, concerti, ma l'idea che mi sembrava adattissima, non attecchi, e credo una pietra con una semplice iscrizione adatterà ai posteri la colossale e ben riuscita impresa.

Abbiamo tra noi da poco tempo un egregio giovane, il sig. Giovanni Succi, di Rimini, ardito viaggiatore in Africa, dal quale fu dato alla luce un opuscolo sul commercio in quelle lontane regioni, che porterà, sono certo, un grande utile al nostro mondo commerciale.

L'altra sera, in un geniale ritrovo, cui assisteva anche la stampa cittadina, il Succi espose e detagliò i suoi progetti di commercio in Africa, sopra larghe basi, progetti che se l'Italia e gli italiani industriosi sapranno apprezzare, potranno rilevarne un utile non indifferente ed un onore di più al nostro paese.

Il signor Succi è possessore di una concessione di libero transito accordata dal Sultano dell'isola Jomanna dell'arcipelago Comoro, concessione ch'egli porta a beneficio della Società che sta con tanto amore costituendo. La stampa gli promise il proprio appoggio, facendo voti che le immense fatiche del coraggioso esploratore sieno coronate da uno splendido successo, e dalla riconoscenza nazionale, alla quale mi sembra abbia tutto il diritto.

Or saranno pochi giorni, da un colpo apoplettico, moriva appena cinquantenne il maestro Gustavo Rossari, fondatore e capo del nostro corpo di musica municipale.

Fu professore al R. Conservatorio, e per molti anni professore nell'orche-

stra del teatro della Scala; fu compositore di lavori musicali per banda, distintissimo, ed era giunto a tanta popolarità, che la musica cittadina veniva chiamata « la musica del Rossari ».

L'arte perde in lui un appassionato cultore, la città un uomo probo, onesto e leale.

I suoi funerali ebbero luogo venerdì e riuscirono commoventissimi.

La sentenza dell'Assise di Roma che chiuse il processo contro Alberto Mario, l'illustre e intemerato cittadino, ha fatto qui pure cattivissima impressione; le parole pronunziate dal Procuratore del Re sono molto commentate; quell'annunziare che Roma è la capitale anche del cattolicesimo puzza un pochino troppo di servilità verso il precipuo nemico nostro, il prete.

Esultiamo, che ben pochi sono coloro che dividono quelle affermazioni, e facciamo ardenti voti che anche costoro in breve corso d'anni, cacciando ben lungi da sé qualsiasi pregiudizio, sappiano educarsi alla vera libertà, alla vera tolleranza politica.

Al teatro Dal Verme le rappresentazioni del *Belisario*, interpretato stupendamente dal Barbieri, s'alternano con quelle della *Marta* e della *Favorita*, opera quest'ultima che per parte dell'interpretazione ebbe un insuccesso completo, fatta eccezione per il baritono signor Villar-Carbonell, debuttante, che ha fatto onore al suo maestro, un vostro celebre concittadino, il Selva.

Al R. Conservatorio, dopo quell'angioletto che è la Tui, la celebre violinista, capitò il Busoni, un ragazzino quindicenne; porta capelli neri, lunghi, arruffati, ha occhi di fuoco, un tipo poetico infine; è pianista, addirittura un miracolo di talento e di bravura, con rapidità vertiginosa e con precisione insuperabile fa scorrere le sue agili dita sul piano. È già famoso compositore ed improvvisatore. Ha fatto sbalordire il pubblico tutto, non eccettuati gli increduli per progetto dei fanciulli fenomeni.

Faccio voti perchè queste due nuove gemme dell'arte musicale, prima di partire per l'estero, abbiano a visitare la vostra Padova, e son certo non mi darette la taccia d'esagerato per gli apprezzamenti esposti in proposito.

PAPÙS.

segreto gli pesava sul cuore come il timor della pena.

Non poteva più dubitare che Mohamed Hiderim Celibi non fosse a conoscenza del terribile misfatto, cui doveva il possesso di Ildiz; ma ciò null'ostante, il cambiamento del nome di Zaed, le fattezze del Beduino adesso impallidite dalla mollezza e dall'ozio, gli impedivano di riconoscere nel ricco Celibi il povero arabo suo complice. Risolvette peraltro di stare in guardia. Per qualche giorno Zaed non pose piede in palazzo. — Ma un sera, mentre i due sposi si ritiravano nella loro stanza, scorsero appeso al chiodo un fitto velo di mussolina bianca che sembrava contenere e nascondere qualcosa.

Amdum fremette involontariamente, e dando allo spavento colore di rispetto alla altrui proprietà, impedì a sua moglie il voler conoscere il segreto di Mohamed-Celibi. Tale divieto rese ancor più viva la curiosità della donna; strinse voluttuosamente al seno il marito e, coprendolo di carezze e baci, lo pregò permetterle di alzare quel velo che di certo nascondeva nuova meraviglia; ma Amdum fu irremovibile, rispondendo rifiuti a preghiere. Finalmente addormentossi tra le braccia di lei, formando mille disegni per mettersi d'ora innanzi al coperto, dalla persecuzione di questo terribile Mohamed-Celibi.

Ma chi può lusingarsi d'aver vinto la curiosità di una donna? Chi può dire: spegnerò questo incendio che simile a fosforo, divampa pure nell'acqua e distrugge ogni ostacolo? La brama d'Ildiz s'accresceva ad ogni istante: i suoi begli occhi aperti e

CORRIERE VENETO

DA CADONEGHE

2 Dicembre.

C'è del marcio a.... Cadoneghe, ed è necessario che la stampa si occupi di quanto avviene in quel piccolo Comune, perchè forse occupandosene, gli arbitri ed i sopprusi avranno a cessare.

La maggior parte dei comunisti se protesta in silenzio contro l'operato del Municipio, non ha il coraggio di alzar la voce per timore di malanni più gravi, e ciò che accade in questi ultimi tempi a certo A. B. dimostra la profondità del male e la necessità che si abbia a provvedervi immediatamente.

E questa istoria, è una — ad altre corrispondenze poi rimettiamo il resto.

Il B. è padre di sette figli minori e nel 1879 gli morì la moglie di vaiuolo. Il Municipio praticò durante la malattia rigoroso sequestro, e quindi volle si abbruciasse quanto esisteva non solo nella stanza della defunta, le biancherie, e gli altri stracci che si trovavano negli armadii, ma anche una quantità di frumento per L. 500 che era stata riposta in tutt'altra parte della casa e che non aveva avuto contatto qualsiasi colla defunta. Tutto ciò fu causa della rovina del B. il quale si rivolse al Municipio per ottenere un sussidio, ma quel Segretario comunale, senza protocollare l'istanza, del resto fatta dietro suo consiglio, gliela restituiva invitandolo a riprodurla più regolarmente però senza indicare nella stessa le persone che avevano promesso di appoggiarla e molto meno poi se tali persone erano i membri della Giunta, ed il Segretario, perchè a risarcire il danno del B. sofferto doveva concorrere anche il Governo!

La si riface dunque nei termini voluti da quel sig. Segretario, che lusingava da un lato di continuo il B. con mille promesse e dall'altro seppes fare in modo che la Giunta lo respingesse dopo otto lunghi mesi di inutile aspettativa. Ma ciò non basta.

Lo stesso B. miserabile in tutta l'estensione del termine, dovendo esercitare giudizialmente un suo diritto, domanda il certificato per l'ammissione al patrocinio gratuito. Che fa questo caro Segretario? Ne estende uno quanto mai sibillino, accennando vagamente all'esistenza d'un capitale da cui il B. ritrae il visto per se e per i suoi sette figli, capitale, che è inutile dirlo, non è che un parte della fervida fantasia del Segretario.

fissi s'attaccavano, in mezzo al silenzio della notte, a quel velo misterioso. Il cuore le presagiva che era un mistero terribile assai, ma la curiosità, ancor più potente, la spingeva suo malgrado a penetrarlo. Finalmente, durante il sonno d'Amdum, ella si sciolse tremante dalle sue braccia; palpitando, seminuda, rattenendo il respiro pose a terra il piè delicato; quindi, staccando la lampada che dolcemente oscillava dall'alto e, fatto riparo alla fiamma delle rose sue dita, s'accostò, compresa di desiderio e di tema, a quel velo le cui pieghe leggere le batteano in volto come per eccitare la mano a sollevarle. Ildiz cedette alla tentazione.

Quale orrore! Una testa insanguinata era appesa a quel chiodo! I bianchi capelli ne erano ritti come frecce, gli occhi incavati e senza luce sembravano cercar una scintilla che li ridestasse; la bocca s'apriva come per gridare vendetta.

Ildiz cadde distesa al suolo. Avea riconosciuto in quell'orribile mummia la testa del padre suo!

Al grido ch'ella gettò, Amdum rizzossi sul letto come un fantasma ed il suo volto rimase immobile e bianco come marmo alla vista di quella spoglia spaventosa.

Ma a quel grido rispose pure una voce, chiocchia e beffarda come il ringhio di un demone. Ed dal lembo sollevato della tappezzeria s'avanzò un Beduino nel suo bianco mantello, trascinandosi una spada ricurva che scintillava nell'ombra.

Zaed! esclamò Amdum spaventato precipitandosi sulle armi sue.

Inutile sforzo! gridò l'Arabo,

La Commissione visto questo certificato domanda ulteriori informazioni, ed il degno Segretario dopo lunghissimo tempo, ripete essere il B. provveduto e benestante per cui il B. si vide respinta la domanda di non essere patrocinato gratuitamente.

La condotta del Segretario di Cadoneghe verso il B. è veramente inqualificabile, e ciò che si deplora principalmente è che il Sindaco e la Giunta si lascino ingarbugliare da un dipendente che seppe imporsi, e sa far prevalere leste male arti ai danni di chi non vuole chinare il capo o strisciare ai suoi piedi.

Per oggi informammo di quanto accadde al B. tra poco sarà nostra cura d'informare anche sulle altre gesta di questo signore, e della Giunta di Cadoneghe i cui membri, a dir vero, nella massima parte non sono all'altezza della loro missione.

Pordenone. — Il Consiglio d'Amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia ha approvato il rifascimento di binari sul tronco Pordenone-Casarsa.

Udine. — Il 1° dicembre discutevasi al Tribunale Correzionale una imputazione fatta al segretario comunale di Rivolto che finì con l'assoluzione.

Il principal teste d'accusa era il conte Lodovico Leonardo Manin le cui deposizioni furono energicamente combattute dal difensore avvocato Schiavi mentre il rappresentante del Pubblico Ministero, fra le altre belle o brutte ragioni portate in campo, non si peritò a dire che l'assoluzione dell'imputato avrebbe gettato sospetto a carico del testimone conte Manin persona assai onorabile e discendente da illustre famiglia. Naturalmente l'avv. Schiavi replicò essere altrettanto stimabile un giovane patrizio trentino, che nato fra gli agi non aveva avuto alcuna lotta da sostenere per rimanere fedele alle leggi dell'onestà, e per lo meno altrettanto rispettabile un uomo di umile condizione che da vent'anni servendo il pubblico, è riuscito a meritarsi la stima di quanti lo conoscono, pur dovendo col proprio lavoro guadagnarsi il pane per sé e per i suoi.

Nulla disse l'avv. Schiavi d'offensivo pel conte Manin ma costui la sera stessa sulle 11, mentre l'avvocato se ne andava tranquillo a bere un bicchiere, gli si avvicinò e lo investì con ingiurie e minacce e battendo la mazza ferrata sul ciottolato. Rimbeccò l'avv. Schiavi e la scena avrebbe avuto conseguenze deplorevoli se tre amici di questo che lo precedevano non si fossero interposti a sua difesa non smettendo però il conte Manin le sue invettive fino nella trattoria dove ripararono.

Venezia. — Corre voce che a prefetto di Venezia varrebbe nominato il senatore di Cornero.

mentre lo faceva ricadere sul letto disarmato e col terrore scritto sul volto. Amdum, riconosci tu ora l'antico tuo complice, che in una notte lucente della luna di Zulcade, t'aiutò a versare il sangue del padre di Ildiz?

— Oh mostrici mostrici! esclamò la giovane, strappandosi i bei capelli neri che le cadeano sul seno denudato.

— Sì, Zaed, ti riconosco, borbottò Amdum. E la mano convulsa sembrava cercar nella cintura un pugnale.

— Per avermi dato dell'oro, credi tu forse d'avermi soddisfatto? Stolto! Non ho io pure, come te, un cuore sotto la sinistra mammella? E' immenso come il deserto il mio cuore, insaziabile come l'abisso! Tutti i tesori dell'India, dell'Arabia e di Persia no! riempirebbero. Ma tu solo, Amdum, tu lo puoi. La mia felicità, la mia vita tu hai nelle mani. Sii generoso verso di me e ti giuro che più non m'avrai a temere. T'ho invidiato il tuo lusso: ora è la tua donna che io bramo, la tua Ildiz dagli occhi celesti; è dessa che m'abbisogna per non morire disperato d'amore. Cedila a me ed io mi ritirerò sotto le tende degli Arabi miei fratelli con lei, né più verrò a turbarti i riposi. Tu nulla rispondi? hai sulle labbra un sorriso di sprezzo? O che tu mi lasci tua moglie o che le immergi questo pugnale nel seno. Scegli; sei in poter mio!

— Amdum! — gridò la bella Ildiz trascinandosi alle di lui ginocchia presso il letto nuziale — uccidimi, piuttosto che darmi in preda a questo infame!

— Ebbene! — disse Zaed, traendo dal fodero d'argento il pugnale — hai tu scelto?

CRONACA

Società di Incoraggiamento. — Mercoledì 14 corr. alle ore 8 pom. od eventualmente, in mancanza del numero legale, giovedì 15 all'ora medesima, questa Società si radunerà in assemblea generale per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Domanda di sussidio della Scuola di disegno per gli artigiani della Provincia;
3. Domanda di sussidio dell'Istituto musicale di Padova;
4. Bilancio preventivo 1882;
5. Nomina di sette Consiglieri d'amministrazione in sostituzione dei cessanti signori: Arrigoni degli Oddi co. cav. Oldo, Barbaro nob. avv. Emiliano, Biogolini Vincenzo, Morelli avv. Alberto, Omboni cav. prof. Giovanni, Romanin Jacur comm. ing. Leone, Trevis dei Bonfli bar. cav. Giuseppe. (1).
6. Nomina di due Revisori dei conti.

L'eclissi dell'anno venturo. — L'eclisse totale di sole del 17 maggio 1782, sarà visibile su di una ampia porzione della superficie terrestre, che comprende pressochè tutto il continente antico, cioè l'intera Europa, quasi tutta l'Asia, salvo le ultime punte meridionali dell'Indostan e della penisola Malese, e l'estremità Nord Est dell'Impero russo sullo stretto di Bering, e la più gran parte dell'Africa che trovasi al Nord della linea che dalle sponde del Damara sull'Atlantico, al di sopra della regione degli Ottentotti, va sino al Nord del canale di Mozambico sul Mare indiano.

Però per nessuna parte d'Europa l'eclisse sarà totale. Tuttavia noi in Italia saremo dei più favoriti, e godremo lo spettacolo dalle ore 6, alle 8, del mattino circa.

Per l'Italia, come per quasi tutta Europa, non si vedranno più di tali eclissi per tutto il secolo in corso e per diversi anni ancora del seguente. Solamente nel 19 agosto del 1887 uno se ne vedrà al Nord-Est della Germania e nella Russia meridionale, ed un secondo nel 28 maggio 1900 al Sud della Spagna.

Che c'è di nuovo? — Volete sentirne una di bellina?

— Volentieri.

— Circa un mese fa, passava come

(1) Rimangono in carica quali delegati dalla locale Camera di Commercio i signori: Maluta cav. Gio. Batta, Cucchetti Gio. Batta, Scalfò Alessandro, Zanon Domenico.

— Ferisci — rispose freddamente Amdum gettando uno sguardo sulla scapigliata.

Ildiz aprì le braccia per stringere al cuore il marito e cadde riversa in un lago di sangue.

— Sei soddisfatto Zaed?

— Lo sono; almeno tu più non la possederai.

— Ritirati adunque.

— Io mi ritiro, ma non dimenticare che questo chiodo m'appartiene.

E con un colpo di scimitarra troncò la bella testa d'Ildiz e la sospese pei capelli a quel ferro.

— Ora addio, bravo Amdum! Sa ne hai coraggio, rimani qui, presso questa testa che tanto amasti. Io ti dichiaro che, finché l'aria non ne avrà consuete le carni ora così fresche e rosate, fino a che le ossa divenute bianche non si consumeranno in marciume, questa testa rimarrà al suo posto e tu la mirerai come poco fa quella del vecchio: altrimenti farò valere il nostro contratto innanzi alla giustizia.

— Zaed! — interruppe Amdum soffocato dai singhiozzi — Dio mi ha punito servendomi del tuo braccio. Ascolta: ti propongo un nuovo patto. Tu spezzasti il solo legame di felicità che m'attaccasse alla vita. Voi tu rendermi questo corpo e questa testa che più non potrai ora invidiarmi? Ti darò in cambio l'intero palazzo, che mai non potrà appartenermi, finché tu vi possedi un sol chiodo. Ella sia almeno mia, ora ch'è estinta, poiché viva non la volli tra le tue braccia. A me il suo corpo; a te questo palazzo!

FINE.

Appendice del Bacchiglione 6

Z A E D

VII.

Finalmente una sera, entrando nella sua camera, Amdum trovò la moglie tutta piangente. Volle conoscere il motivo di tanto dolore ed ella mostrò che le rincresceva il rispondere; insistette ed Ildiz additogli un rotolo di carta sospeso al chiodo di Mohamed-Celibi. Svolgendolo Amdum impallidì muto dallo spavento. Era quello un disegno accuratamente colorito, che rappresentava una campagna arida e deserta nel cui mezzo un pozzo e pochi palmizi. Presso al pozzo un vecchio, gli occhi e le mani rivolte al cielo, implorante pietà da due assassini, uno dei quali avea la scimitarra alzata sul di lui capo. Posti costoro nell'ombra non se ne poteano distinguere i lineamenti, ma il volto del vecchio illuminato dalla luna offriva la più perfetta rassomiglianza col padre d'Ildiz.

Amdum cercò consolare la giovane sposa, persuadendola che tale rassomiglianza altro non era che l'effetto d'accesa immaginazione e, strappando con sdegno quell'accusatore dipinto, lo fece a pezzi. Tosto Ildiz s'addormentò tra le sue braccia, ma egli non poté dormire: i suoi occhi scintillavano feroci nell'ombra e l'orribile

al suo solito per la via... questa non va la nomina, un povero cenciainuolo col ciuco e il carrettino. « Strassaroli! Strassaroli! » Null'altro s' udiva in istrada fuorchè il monotono ritornello: « Strassaroli! Strassaroli! » Giunto che fu il compratore ambulante davanti alla casa o meglio al palazzo... eh! anche qui, mi dispiace, non posso spiatellare certi nomi...

— Quanto siete misterioso.
— Non voglio mettere in berlina alcuno, eppure mi preme di raccontarvi la storiella. Il cenciainuolo dunque, a un certo sito della via, sente rispondergli al nasale gridio « Strassaroli! » una vocina di femmina: « Pst! Pst! Oh! » Che fa il nostro uomo?
— Eh, me l'immagino.

— Benissimo! Egli entra nella casa o meglio nel palazzo, e qui gli s'affaccia subito una vispa cameriera la quale, senza molte chiacchiere, gli vende per parecchie palanche della carta usata. E con questo ha termine la prima parte del racconto.

— Che il cenciainuolo abbia trovato in mezzo alla merce dei biglietti di banca, delle cambiali, degli atti?...
— Precisamente. Trovò dei biglietti... amorosi, lettere scritte da amante a amante — delle dichiarazioni formali di stima, di simpatia — le quali carte nel commercio degli affetti da uomo a donna o viceversa, sono vere cambiali o promesse di amore, sottoscritte alle volte dalla sincerità, molte volte dal capriccio, ma che poi vengono quasi sempre protestate, al tempo della scadenza, dall'oblio.

— Codesto si chiama voler fare dello spirito.
— Tutt'altro. Il compratore, tornato a casa sua, diede un'occhiata agli scarabocchi fatti su delle pagine ancora profumate e inghirlandate da arabeschi gentilizii, vi trovò scritto certi nomi, certe espressioni, delle parole insomma così dolci, così calde le quali, se fossero lette dal marito della gentile scrittrice, gli proverebbero chiaro e lampante quanto di spesso la catena del matrimonio, affinché non riesca troppo greve, conviene essere in tre o quattro a portarla.
— Ho capito. E cosa si fece?
— Il marito della bella signora, istruito di ogni cosa, comprò a caro prezzo le carte compromettenti; il cenciainuolo ora dice di essere quasi un signore, e la povera moglie pianse, pianse amaramente...
— Si sarà pentita.
— Ma che! Pianse di rabbia e di dispetto per la svista della sua cameriera. Questa in un momento di disattenzione mischiò frammezzo alle cartacce del cestino, il plico delle lettere...
— Segrete. Ah, cospetto! E chi sono lei e lui?
— Io non ve lo dico, ma se cercate bene troverete di certo.
— Mi ci proverò. E non avete altro?
— Dal diario della high-life, abbassiamo pudibondi gli occhi su quello della Questura. Vi troveremo subito una disgrazia. Certo Pietro De Marchi, ragazzo di 14 anni, era intento a trasportare un'incudine allorché questa scivolò dalle sue mani e gli venne a cadere sulla gamba destra, per cui il femore si fratturò.
— Povero ragazzo!
— A Pontelongo succedono vari furti in occasione della fiera che vi si tiene giorni sono. Al calzolaio Toniazio gli si rubò un paio di scarpe e dalla tasca del vestito di certa Orsola Zanotti, ignoti ladri involarono una scatola contenente 3 anelli d'oro ed un paio d'orecchini pure d'oro, del complessivo valore di lire 54 circa, più lire 27 in viglietti di banca.
— Questa signora era ben provveduta.
— Cosa direte allora del bracciante Antonio Sanavio al quale un borsaiuolo, levò di tasca il portamonete con entrovi L. 110.
— Queste sono sfortune che non toccheranno a me.
— A Megliardino S. Vitale abbia-

mo di nuovo una scena di vandalismo. Di nottetempo ignota gente recise nell'aperta campagna del possidente Ortolani Giuseppe n. 30 piante di vite e 14 piante d'oppi producendogli così un danno di lire 450.

— Ora tocchiamo la nota allegra. Mi volete dire qual'è il colmo dell'abilità per un cocchiere?
— Attaccare due cavalli-vapore al carro dello Stato, guidarli colle redini del potere, farli passare per la via latte e nutrirli coll'a-vena di un poeta.

— Dialogo udito in piazza fra due oziosi:
« Guarda il cavallo di quella vettura com'è magro, pare il cavallo dell'Apocalisse.
« Di piuttosto il cavallo della pocebiada. »

Eclisse di Luna. — Questa sera se la nebbia o le nuvole non faranno velo, vedremo un'eclisse di luna quasi totale.

La luna leverà ad ore 4,23 cioè 8 minuti dopo cominciata l'eclisse che principia ad ore 4,15 e finisce ad ore 7,37. Nell'istante della massima oscurazione ad ore 5,56 la luna sarà quasi tutta coperta dall'ombra terrestre cioè per 97 centesimi del proprio diametro.

Una al di. — Un lion s'imbatte nel sarto, uno dei suoi creditori più feroci.
— Voglio quattrini! — dice il sarto.
— Non ne ho.
— Ah! non ne ha? saprò fargliene trovare ben io!
— Davvero, mio caro; ma io non desidero di meglio!

SPETTACOLI D'OGGI
TEATRO GARIBALDI. — Ore 8.
Si rappresenta:
Una perla, commedia — Il casto Giuseppe, farsa — Un milanese in war, vaudeville.

CORRIERE DELLA SERA
Notizie interne
Continua a Roma lo sciopero dei fornai però senza disordini. I soldati pannattieri provvedono alla fabbricazione del pane. Si telegrafò a Napoli per la fornitura del pane nel caso di possibili evenienze.
— Il governo ha seri motivi per credere che le canonizzazioni siano un pretesto pel Vaticano onde offrire nuovi motivi alle solite dimostrazioni e disordini.
Pare che nella riunione dei vescovi debbasi fare al papa una nuova protesta per la rivendicazione del poter temporale.
— Corre voce che in seguito a quanto ebbe a dire Ferrerò alla Camera, parecchi deputati ufficiali della milizia territoriale vogliono dare le proprie dimissioni.
— Il processo Macaluso è stato fissato pel giorno 12 innanzi al Tribunale correzionale.

Notizie estere
Gli organi liberali sperano che Bismarck non cadrà così in basso da tentare il ristabilimento del potere temporale, che sarebbe più pericoloso per la Germania di quello che per l'Italia.
Si crede inevitabile lo scioglimento del Reichstag.
— Ad Aberdeen ebbe luogo un meeting di 3000 persone rappresentanti 40.000 abitanti scozzesi. Fu votata una mozione che chiede la diminuzione dei fitti e altre riforme, e manifesta il bisogno di costituire una alleanza tra gli affittaiuoli.
— Il conte Kalnoky avrebbe dichiarato a Giers che l'Austria-Ungheria non pensa a conquiste in Oriente: la legge militare in Bosnia essere stata emanata unicamente per la conservazione della pace.

UN PO' DI TUTTO
Una nuova città. — Si legge in un giornale americano:
« Alla metà di agosto di quest'anno

i minatori d'oro in vicinanza di Dradwood stabilirono i confini di una città, progettarono il piano di costruzione, crearono una specie di amministrazione e le diedero il nome di Vese Virginia City.

« Quarantotto ore dopo, la città aveva 1000 abitanti e nove botteghe d'acquavite; il terzo giorno furono piantati parecchi restaurants e due case da giuoco; il quarto giorno comparve il primo giornale. Alla fine della settimana erano già costruite e pronte 50 case ».

È da credere che gli abitanti della nuova città, avranno il settimo giorno riposato. Ma è probabile che il lunedì si saranno celebrati 100 matrimoni, il martedì saranno nati 150 bambini e che il mercoledì si saranno fatte le nuove elezioni municipali, ecc.

Così in due settimane una città sarà sorta ed avrà passato attraverso tutti gli stadi della giovinezza per giungere alla maturità. Bel caso.

La miseria dei soldati turchi. — Una parte della guarnigione di Scutari fa pietà a vederla. Le vie sono piene di soldati vestiti di calzoni fatti colla tela dei sacchi venuti da Trieste con dentro farina, zucchero e caffè.

I calzoni sono quasi tutti adorni di lettere, numeri e marche dei negozianti. Si vedono soldati coi calzoni di tela, sulla cui parte anteriore si scorge il nome dei primi negozianti di Scutari, e sulla parte posteriore v'è scritto in grosse lettere: « Molino a vapore Trieste. »

Gli uragani sull'istmo di Panama furono quest'anno di una violenza eccezionale, anche per quei paesi che pure sono abituati ai temporali.

Si scatenò sulla baia di Manzanillo una burrasca sì tremenda, che della città di egual nome non rimase pietra sopra pietra — pareva un finimondo.

Tutti i legni ancorati od armeggiati nella rada furono gettati alla costa, ed uno solo fu fortunato abbastanza da uscire coll'attrezzatura malconcia facendo acqua da diverse parti. Tutti gli altri, 7 in numero, oltre molte imbarcazioni minori, non sono più altro che mucchi di rottami. Molte vite umane furono perdute.

Amleto donna. — Una strana notizia reca l'Echo de France e noi la riferiamo per quello che vale.

Secondo il giornale parigino, un critico di Nuova York ha pubblicato un singolare studio su Amleto. Egli ha consacrato un grosso volume a dimostrare che il principe di Danimarca, fatto immortale da Shakespeare, era... una donna. E' per tal modo che egli spiega la condotta di Amleto con Ofelia.

L'ex Imperatrice Eugenia. — L'ex sovrana di Francia ha l'intenzione di far costruire nella sua proprietà di Farabourug Hall un magnifico mausoleo, dove sarebbero trasportati i resti mortali dei suoi cari. L'ex Imperatrice propose inoltre di far fare, a proprie spese, una nuova strada più larga e più comoda; e di offerirla agli abitanti di Farabourug Hall in tutta proprietà.

Nel documento che ha necessitato per ciò, l'ex Imperatrice si qualificò « contessa di Pierrefonds, vedova di S. M. Napoleone III. »

PARLAMENTO
CAMERA
Seduta del giorno 4.

L'ordine del giorno reca: discussione sulla riforma del regolamento della Camera.

Sandonato opina che dinanzi a proposte che mutano in alcune parti sostanzialmente le norme di procedura parlamentare, alla quale discussione non sa se la Camera sia preparata in questo giorno, convenga rinviare la medesima ad altra seduta da fissarsi dal presidente.

Maurigi, presidente della Commissione, fa notare che le modificazioni proposte al regolamento furono consigliate dall'esperienza e tendono a correggere i principali inconvenienti riscontrati nel regolamento attuale.

Del Zio prega la Camera ad intraprendere la discussione della riforma proposta, limitandola alle variazioni introdotte.

Cavalletto non vede l'urgenza di riforme in proposito, massime perchè la nuova legge elettorale, prossima ad essere approvata e applicata, recherà alla Camera nuovi elementi a cui devesi lasciare facoltà di regolare la sua procedura. — Propone pertanto si sospenda ogni discussione.
Sorrentino fa invece istanza si

passi alla discussione, e se credesi bene, approvati il progetto di riforma solo provvisoriamente.

Lazzaro avverte che qualora la Camera intenda discutere il regolamento egli riserverà di sollevare una questione principalissima quale è quella della conservazione o no del sistema degli uffici.

Chlavess contraddice alla limitazione che *Del Zio* vorrebbe imporre. Sostiene che ogni disposizione contenuta nel regolamento possa essere posta in controversia.

Massari, facente funzioni di relatore, nota che le modificazioni proposte al presente regolamento non sono sostanziali, bensì di pura forma di procedimento.

Ercole combatte le osservazioni tendenti a differire in qualunque modo la presente discussione, ricordando i voti ripetutamente espressi dalla Camera in seguito agli inconvenienti derivanti dal regolamento attuale.

Goria ciononostante, consentendo nell'opinione di Cavalletto, che cioè non sia ammissibile che una Camera quasi moribonda deliberi un regolamento destinato a governare le discussioni di altra Camera, appoggia la sua mozione per il rinvio.

Depretis crede dovere contraddire alla previsione di prossima morte della Camera presente. Egli dice che essa ha tuttavia un compito lungo ed importante e confida ne raggiungerà il fine. Soggiunge che la questione che agitasi ora sta in ciò, se vuoi o no corteggiare gli inconvenienti che l'esperienza dimostrò esistere nel regolamento della Camera. Ritene debbasi farlo.

La mozione sospensiva viene pertanto respinta e prendonsi a discutere i singoli articoli.

I primi tre articoli contenenti le disposizioni generali, dopo controversia cui prendono parte Sandonato, Maurigi, Romeo, Nocito, Indelli, Minghetti, Crispi e Depretis, sono approvati con emendamento di Indelli diretto a stabilire che i deputati siano eletti nelle elezioni generali o nelle suppletive, pel solo fatto della elezione entrano immediatamente nell'esercizio delle loro funzioni dopo dato il giuramento.

Approvansi poi gli altri articoli relativi al seggio della Camera, alle attribuzioni dei membri della presidenza, e per proposta di Morana se ne sopprimono e sospendonsi alcuni di essi.

Il seguito della discussione rinviata a tornata da fissarsi dal presidente, dopo i bilanci.

Levasi la seduta alle ore 5.25.

CORRIERE DEL MATTINO

Notizie interne

L'on. Magliani si è quasi del tutto ristabilito dalla leggiera indisposizione che gli impedì negli scorsi giorni di prender parte ai lavori della Camera e di assistere all'ultimo Consiglio dei ministri.

La direzione generale delle Poste ha diramato agli Uffici postali di prima e seconda classe le disposizioni da osservarsi per la chiusura del corrente esercizio, nella contabilità dei prodotti e delle spese, e in quella dei vaglia.

È insussistente che l'on. Magliani intenda abbandonare il suo progetto di aumenti nei posti di segretario dell'amministrazione centrale delle finanze. L'on. ministro intende solamente fare qualche riduzione nei quadri proposti nel primitivo progetto.

La Società geografica italiana ha rimesso lire due mila al presidente del Comitato per la spedizione antartica.

Il progetto di riforma del credito fondiario proposto dall'on. Berti renderà più facili le operazioni di prestito abbassando l'interesse ed aumentando le succursali.

Fu pubblicato il regio decreto che dà piena ed intera esecuzione alla dichiarazione scambiata a Roma il 14 novembre 1881 fra l'Italia e la Svizzera per prorogare fino al 31 maggio 1882 gli effetti della convenzione di commercio del 28 gennaio 1879.

Notizie estere

Sembra oramai quasi certo che il viaggio dell'imperatore d'Austria-Ungheria si effettuerà in primavera.

— L'ambasciatore francese a Londra, Challemeil Lacour, ha intentato un processo per diffamazione contro il Rochefort, e domanderà, quale parte civile, trenta mila franchi di indennità.

A Roustan è stato concesso di assistere quale spettatore speciale al processo per diffamazione contro il Rochefort.

È positivo che finora nulla si è deciso per la composizione del personale del Gabinetto particolare di Gambetta.

Si dava per sicura la nomina a capo del suo Gabinetto di Georges Pallain. Ma questi ha rifiutato e non si sa chi voglia accettare quel posto.

GAZZETTINO

Sommario del N. 161 del giornale illustrato *La Caccia* che conta già sei anni di vita e che pubblicasi a Milano tre volte al mese:

Aforismi di Sant'Uberto (cont.) — A proposito del Kennel Stud Book italiano — Echi del Congresso Cinetico di Milano — Metodo per aumentare la portata dei facili da caccia. — Corrispondenze sportive: da Parigi, da Roma — Una partita di caccia al Castellaccio — Echi della caccia — Tiri al piccione ed alla passera, gare future ed avvenute — Parte ippica — Relazione dell'onorevole D'Arco, deputato al Parlamento — Corse future — Sport nautico (Varietà) — Una gita a Sorrento (Varietà) — Casa per cani di lusso e da caccia.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

PARIGI, 3. — Stassera ebbe luogo il primo pranzo dato da Gambetta ai membri del corpo diplomatico ed al nunzio. Duno occupava il posto d'onore. Vi assistevano tutti gli ambasciatori e i ministri plenipotenziari e gli incaricati d'affari.

Bart sottopose a Grevy il decreto che rende facoltativo l'insegnamento religioso nei licei e negli istituti scolari.

Viene smentito il disaccordo di Gambetta con Gougerard.

VIENNA, 3. — La *Politische Correspondenz* ha da Bucarest: Hassi da fonte autorevole che il ministro austriaco, in seguito al recente discorso di apertura alla camera rumena, ricevette l'ordine di astenersi fino a nuova disposizione, da ogni relazione personale coi ministri rumeni e di limitarsi alle spedizioni degli affari correnti.

PARIGI, 3. — Formasi un nuovo gruppo alla Camera che si propone di seguire il ministero, finchè farà una politica di sinistra o di unione repubblicana moderata ma non oltre; questo gruppo conta 42 adesioni.

TUNISI, 3. — Un'ordinanza del Bey proclama la società francese unica proprietaria dell'Enfidà. — La società ne prese formalmente possesso.

MADRID, 3. — Le voci di dissensi nel ministero, e di crisi sono smentite.

RUKAREST, 4. — Il *Romanul* confermando la sospensione dei rapporti dell'Austria colla Rumania, dice che nessun rumano lascerà che si attenti al principio della sovranità nazionale che trovasi impegnata nella questione della navigazione del Danubio.

Il *Romanul* spera che la legittimità dei diritti della Rumania e l'equità dell'Europa ricondurranò l'Austria a sentimenti più giusti ed amichevoli.

TUNISI, 4. — Roustan è partito par la Francia e raccomandò a Taleb, che lo accompagnò alla Goletta, di diffidare dei consigli di coloro che lo avvicinano e di rinunziare ad ogni idea di salire al trono.

ROMA, 4. — La *Libertà* dice che sebbene possa parere superfluo, è autorizzata a dichiarare che la lettera pubblicata dalla *Gazzetta d'Italia* il 4 corrente col nome di Minghetti è apocrifia.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

TOSSE - VOCE - ASMA
Pastiglie Dalla Chiara
(Vedi Quarta Pagina)

Lume economico a Benzina
(Vedi IV Pagina)

TOSSE - VOCE - ASMA

LE RACCOMANDATE

Pastiglie Pettora'i incisive Dalla Chiara

DEPOSITO GENERALE IN VERONA

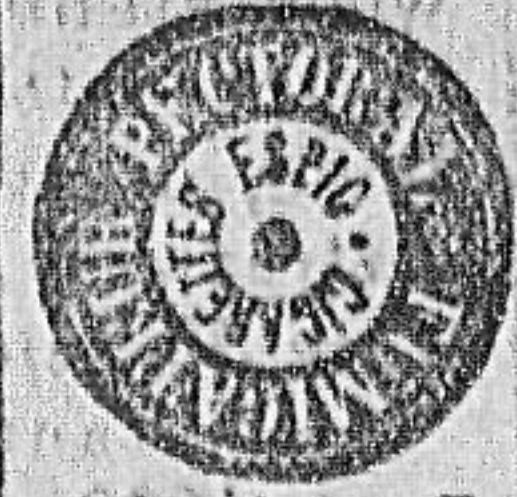
presso il preparatore GIANNETTO DALLA CHIARA farm.

Ogni pacchetto delle Vere Pastiglie Dalla Chiara, è rinchiuso in opportuna istruzione, ed è munito dei timbri e firma dello stesso. Queste Pastiglie sono preferite dai Medici nella cura delle **Tossi Nervose, Bronchiali, Polmonali, Canina** dei fanciulli ecc.

Domandare ai Signori Farmacisti Pastiglie Dalla Chiara.

Prezzo Centesimi 75 al pacco — Per rivendita largo Sconto

DEPOSITARI — Padova Bernardi e Durer farmacisti successori Cerato Ponte San Leonardo, Pianeri e Mauro all'Università, Roberti — Vicenza farmacie Valeri, Beltrame, Rossi — Marostica Ragazzoni — Bassano Fontana, Trivellini ed in tutte le altre città presso i principali farmacisti. 2558



OPPRESSIONI RAFFREDDORI TOSSI **ASTHIMES** NEURALGIE (CATARRI)
AFFUMIGATORE PETTORALE (Cigarette-Explo)
Il fumo essendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione. Parigi, vendita all'ingrosso J. ESPIC, 9, rue de Londres.
— Esigete come garanzia la firma qui contro sui Cigarette. 9 fr. la scatola — Deposito da A. Manzoni e C., Milano, via della Sala, 16.

VENDITA IN PADOVA
nelle farmacie
CORNELIO, PIANERI MAURO. 151



SCOPERTA

Non più asma, nè tosse, nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del dottor H. Clery, di Marsiglia. — Scatola N. 1 L. 4.

Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e C., Milano e Roma. — Vendita in Padova nelle farmacie Cornelio — Pianeri e Mauro. 56

Si eseguisce Viglietti da Visita a L. 1.50 al cento

ARTICOLI DI FANTASIA DELLA PIU' ALTA NOVITA'

AL MASSIMO BUON MERCATO

PROVARE PER CREDERE

presso l'Agenzia Generale per l'Italia, Francia e Germania dei Privilegiati

LUMI ECONOMICI A BENZINA

GRANSUCCESSO DEL GIORNO

PADOVA

PIAZZA UNITA' D'ITALIA N. 226, DOPO IL CAFFÈ VITTORIA

NON PIU' MEDICINE

Perfetta Salute

restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè speri, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flatuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausea, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure compresevi quelle di molti medici, del duca Pluskow e della marchesa di Brèhan.

Cura N. 65,184. — Pruneto, 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcipr. di Pruneto.
Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclat istitutore a Eynanças (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciott'anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile, 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all'età di 61 anni di spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, nè poter vestirmi, nè svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano, la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzo della Revalenta naturale: In scatole 1/4 di chil. L. 2,50; 1/2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 78, stessi prezzi per la Revalenta al Cioccolato in polvere.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale. Casa DU BARRY e C. (limited), Via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri. Rivenditori: Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois — Luigi Cornelio farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2463

MASSIMO BUON MERCATO!

STRENNA PEL NATALE E CAPO D'ANNO 1882

In Roma L. 5

IN TUTT'ITALIA L. 6

PROFUMERIA - SAPONERIA - SPECIALITÀ MEDICINALI - LIBRERIA

E. MANTEGAZZA & C.

L. 5 ROMA **5 L.**

VIA DE' CESARINI 90 91

In Roma L. 5
IN TUTT'ITALIA L. 6

Per favorire sempre più la numerosa clientela e meritare la sua benevolenza, sol 1.° dicembre la Ditta E. Mantegazza e C. ha posto in vendita:

1000 STRENNE pel NATALE e CAPO D'ANNO

al prezzo di L. 5 in ROMA, e L. 6 franco in tutta ITALIA IN PACCO POSTALE

Ogni STRENNA contiene 12 articoli variati, del valore complessivo di lire dieci, con manifesto vantaggio del 50 per cento.

DISTINTA DEGLI ARTICOLI

- | | |
|---|---|
| 50 BIGLIETTI DA VISITA, in cartoncino Filadelfia (scrivere chiaro il nome e cognome). (*) | 1 ESTRATTO ODOROSO soprafino. |
| 50 BUSTE ELEGANTI, per i detti biglietti. | 1 PACCO di CIPRIA profumata del peso di 100 grammi, con elegante figura cromolitografata. |
| 1 FLACON INCHIOSTRO VIOLETTO, prima qualità inalterabile. | 1 CERETTA soprafina profumata |
| 1 CALENDARIO AMERICANO da sfogliarsi per 1882. | 1 VASO POMATA per rinfrescare la cute e dar morbidezza e luidezza ai capelli. |
| 1 CALENDARIO DA PORTAFOGLIO, con copertina in cromolitografia con figura, elegantissimo per 1882. | 1 ACQUA DELLA SCALA, rinomatissima per le sue qualità igieniche. |
| 3 SAPONI PROFUMATI in un pacco. | 1 ENVELOPPE odoroso per profumare la biancheria. |
- (*) Chi desiderasse avere 100 biglietti invece di 50, aggiunga all'importo Cent. 50. — Chi volesse i cartoncini e gli envelopes da tutto aggiunga all'importo L. 1.

Dirigersi in ROMA da E. MANTEGAZZA e C., via de' Cesarini 91. Si spedisce in tutta Italia, inviando vaglia postale di L. 6. intestato alla suddetta Ditta.